N°50 – Gennaio 2014

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

Spunti dalla «Evangelii Gaudium» (EG) di papa Francesco (II)

Continuiamo a trarre dalla EG suggestioni in riferimento alle tematiche della pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi (MRA).

La Chiesa deve uscire da se stessa: *«La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: "Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo, Lc 2,10. L'Apocalisse parla di "un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo", Ap 14,6» (EG 23).*

Gli aderenti (e simpatizzanti) a MRA devono interessarci, tanto più che spesso sono persone intente a dare un senso alla vita, anche se per vie secondo noi sbagliate: *«La comunità evangelizzatrice … si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste» (EG 24).* **Nel nostro campo c'è il rischio di preoccuparci prevalentemente della «ortodossia», lasciando in secondo piano simpatia e amicizia, e ciò che è nascosto nel profondo di ogni cuore, e che solo Dio conosce**:

«Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo (…). "L'elemento principale della nuova legge – scrive san Tommaso – *è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore". Per questo afferma che, in quanto all'agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù» (EG 36-37).*

«Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo (…). Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. (…). Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare", Mc 6,37» (EG 49).

Il papa non manca di affrontare direttamente il problema dei MRA (notiamo che il Sudamerica, da cui egli proviene, ne è toccato in misura macroscopica):

*«**La fede cattolica di molti popoli si trova oggi di fronte alla sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri che sembrano proporre una spiritualità senza Dio.** Questo è, da un lato, il risultato di una reazione umana di fronte alla società materialista, consumista e individualista e, dall'altro, un approfittare delle carenze della popolazione che vive nelle periferie e nelle zone impoverite, che sopravvive in mezzo a grandi dolori umani e cerca soluzioni immediate per le proprie necessità. **Questi movimenti religiosi, che si caratterizzano per la loro sottile penetrazione, vengono a colmare, all'interno dell'individualismo imperante, un vuoto lasciato dal razionalismo secolarista.** Inoltre, è necessario che riconosciamo che, se parte della nostra gente battezzata non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa, ciò si deve anche ad alcune strutture e ad **un clima poco accoglienti in alcune delle nostre parrocchie e comunità, o a un atteggiamento burocratico per rispondere ai problemi, semplici o complessi, della vita dei nostri popoli.** In molte parti c'è un predominio dell'aspetto amministrativo su quello pastorale, come pure **una sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione** (EG 63).*

*«**Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo.** Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e **un progressivo aumento del relativismo**, che danno luogo ad un **disorientamento generalizzato**, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. Come bene osservano i Vescovi degli Stati Uniti d'America, mentre la Chiesa insiste sull'esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti, "ci sono coloro che presentano questo insegnamento, come ingiusto, ossia opposto ai diritti umani basilari. Tali argomentazioni scaturiscono solitamente da una forma di relativismo morale, che si unisce, non senza inconsistenza, a una fiducia nei diritti assoluti degli individui. In quest'ottica, si percepisce la Chiesa come se promuovesse un pregiudizio particolare e come se interferisse con la libertà individuale". Viviamo in una società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende necessaria **un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori**» (EG 64).*

Come si vede, papa Francesco evidenzia lucidamente sia la criticità di tante idee correnti, sia le eventuali carenze di alcune comunità cattoliche, invitandoci a quella che lui chiama "conversione pastorale".

Con i più cordiali Auguri di Buon 2014

Battista Cadei

Gennaio 2014